



In vendita da marzo per la Festa della donna

Il nuovo profumo delle detenute

UNO dei "nasi" più famosi del mondo, Laura Tonatto - tra i suoi affezionati clienti c'è anche la regina Elisabetta II d'Inghilterra - entra in carcere, e con la sezione femminile crea una nuova fragranza. La Tonatto ha condotto un laboratorio con le detenute presso la Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino. Nato dai vissuti delle donne in carcere, si chiama "Profumo di fumne" (in piemontese "donna"), in occasione dell'8 marzo, Giornata internazionale della donna.

«Le detenute hanno scelto le materie prime, hanno imparato come si miscelano», ha raccontato Tonatto. «Per questo lavoro ho chiesto di non conoscere il loro percorso personale. So che hanno commesso reati gravi e hanno pene lunghe, tranne una che è uscita e ora è la speranza per le altre».

Le donne delle ex Vallette hanno avuto la possibilità di conoscere i misteri di un mestiere, la tecnica della profumeria e quindi di avvicinarsi a un mondo di arte e bellezza molto semplice e istintivo, fruibile da tutti. Realizzato dall'associazione culturale Lacasadipinocchio, in collaborazione con Casa Circondariale Lorusso e Cutugno, Palazzo Madama, Palazzo

Bertalazone, Liberamensa, Ferrero Gruppo Anziani, "Profumo di fumne" unirà l'esigenza di offrire nuove competenze e un modo nuovo, ottimistico e propositivo, di ricostruire il cambiamento, sperimentando nuove forme di comunicazione e genialità olfattiva, raccontano gli organizzatori.

«Perché il carcere non sia solo un luogo di disperazione, ma dove invece si possa cercare un cambiamento - ha sottolineato il direttore della Casa Circondariale Pietro Buffa - sono esperienze utilissime, e questo si vede dai visi delle donne: si può cambiare nella vita, e questa è una dimostrazione». «Rose, tuberose e muschio, per un profumo ambrato, sensuale, che aiuti le detenute a scoprire qualcosa che c'è in loro - aggiunge Tonatto - e serva come percorso di riabilitazione».

"Profumo di fumne" nasce in un contesto di conoscenza, di sperimentazione, scoperta e auto apprendimento, nasce in carcere per sviluppare la capacità di osservare con gli occhi e con il naso, assaporando così l'essenza primitiva della fragranza, slegata da condizionamenti. Il profumo è in vendita dal 4 marzo nei più prestigiosi negozi di Torino.

Rosita Ferrato

Giustizia riparativa, i primi passi a Opera

Di giustizia riparativa si parla ancora poco e si fa anche meno, ma qualcosa si muove. Non è facile far incontrare le vittime di un reato e i detenuti che lo hanno commesso. Ci sono a volte ferite profonde, rancori, desideri di vendetta e tanti altri sentimenti, che a volte però si mescolano anche con la voglia di perdono da parte delle persone colpite e di riscatto da parte dei responsabili. Ripeto, non è affatto facile e non si può dare nulla per scontato; sono percorsi lunghi e delicati, che non devono lasciare il posto alla retorica, né al buonismo.

Eppure qualche tentativo si vede e c'è chi crede che la giustizia riparativa sia possibile. Per questo qualche settimana fa nel carcere di Opera l'associazione Prison fellowship Italia ha dato il via al progetto "Sicomoro" facendo incontrare per oltre due mesi 7 detenuti con le rispettive vittime: padri e madri cui è stato ucciso un figlio e donne che hanno perso il marito o un fratello.

«Il progetto permette di avviare un percorso di riumanizzazione per i detenuti», spiega Marcella Reni di Prison, «e dà alle vittime la possibilità di raggiungere una pacificazione interiore. Ma il percorso non è semplice».

Durante gli incontri infatti non sono mancati casi in cui le vittime hanno «lanciato il loro dolore in faccia ai detenuti, ma questi hanno reagito con grande presa di coscienza, con la voglia di risarcire, in qualche modo, il male provocato».

Luisa Bove



Matrimonio nel carcere di Monza e paste in cella per festeggiare

«È il giorno più bello della mia vita»

A proposito di carcere e affetti, succede anche di sposarsi in carcere, quando le prospettive di un permesso sono ancora lontane e due persone decidono che vogliono fare lo stesso quel passo, accettano di compierlo in quel luogo orrendo che è la galera. Chicca ricorda quando ha accompagnato sua figlia a sposare un ragazzo detenuto...



UNA MATTINA di maggio, un pallido sole tiepido, io li fuori dal carcere che guardo con tenerezza mia figlia, le lacrime le trattiengo a stento, oggi è per lei quello che si definisce il giorno più bello, quello che per una ragazza è il sogno che si realizza. È serena, è anche felice, emozionata, mi guarda e mi dice: "Ma non essere triste, io oggi sono felice".

Quante cose vorrei dirti bimba mia, anche se non lo sei più ora una bambina, sei già una piccola grande donna! Oggi capisco la tua scelta e la condivido, il tuo è un atto d'amore, anche se non sarai come tutte le altre spose, non potrai indossare l'abito bianco, e non potrai uscire dalla chiesa sotto braccio del tuo sposo. Ma anche se quelle due ore che vi hanno concesse saranno

l'unico momento vostro, so con quanto amore e sofferenza stai affrontando tutto ciò e ti ammiro per la tua maturità.

La mattina sei uscita da casa con la tua scatolina di velluto a forma di cuore dove c'erano dentro le fedi, alla perquisizione però non le hanno fatte passare, un po' di ansia in più ma poi per fortuna le ha portate dentro l'agente.

Siamo in una stanza fredda, dove fanno i colloqui gli avvocati, ma in quel momento diventa il posto per te più bello del mondo. Sei tu che aspetti il tuo quasi marito, e ridendo mi dici: "Vedi mamma, il mio matrimonio è speciale, non avevi mai visto una sposa aspettare...". E quando alle nostre spalle una porta si apre e arriva il tuo compagno, ti

vedo così piccola fragile indifesa, poi vi prendete per mano, quasi increduli di quella vicinanza, vi sorridete, vi osservate come se dopo tanto tempo vi riscoprivate, così vicini da sembrare una cosa unica, vi scambiate le fedi, le baciato, le guardate sulle vostre mani, le rigirate sulle dita, cosa preziosa che vi fa sentire ancora più uniti.

Piccoli gesti che in altri tempi sono insignificanti ma che ora, lì in carcere, sono tutto il vostro mondo, il vostro amore, il solo contatto che riscalda il vostro cuore.

Alla fine, come unica concessione ci fanno trovare due vassoi di paste, che comunque ha pagato tuo marito, ma visto che nel carcere di Monza di solito non sono concesse le paste fresche, noi le assaggiamo appena per lasciare che poi possano portarle su in sezione e in qualche modo festeggiare.

Adesso siamo di nuovo fuori e tu ti stringi al mio braccio, qualche lacrima ti scende giù ma sorridi e mi dici: "Mamma, credimi, oggi è il giorno più bello della mia vita". Sì, il vostro viaggio sarà lungo, ma spero che il vostro amore vi sosterrà. **(r.o.)**

Notizie in pillola dalle carceri italiane

I DETENUTI DI SAN VITTORE SOSTENGONO I LAVORI DEL DUOMO

I detenuti di San Vittore hanno donato 100 collane alla Veneranda Fabbrica del Duomo e il ricavato della vendita sarà devoluto a favore dei restauri della Grande Guglia. Il lavoro dei carcerati si avvale della consulenza dei maestri orafi milanesi, che hanno donato a Rosalba Riva, la volontaria attiva in questo progetto, un manuale da cui vengono tratte indicazioni utili per realizzare i gioielli.

ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PER GLI AGENTI PENITENZIARI

Durante l'ultimo convegno a Milano del Sappe (Sindacato autonomo di polizia penitenziaria) nel nuovo Piano di governo del terrorismo è stato approvato un emendamento per creare una sorta di "Villaggio della sicurezza" con alloggi di edilizia residen-

ziale pubblica per carabinieri, poliziotti, agenti di polizia penitenziaria e vigili del fuoco. La maggior parte dei "secondini" che lavorano a Milano vengono dal Sud, ma non riescono a permettersi alloggi a prezzo di mercato e appena possono chiedono il trasferimento.

IL CAPPELLANO DEVE RESTARE: L'APPELLO ALL'ARCIVESCOVO DI CAGLIARI

I detenuti del carcere di Cagliari hanno scritto all'arcivescovo Giuseppe Mani perché convinca il cappellano padre Massimiliano a rimanere al suo posto. Il sacerdote infatti, dopo aver ricevuto minacce via sms e al telefono, è intenzionato ad abbandonare il suo incarico. «Per noi è un punto di riferimento insostituibile», dicono i reclusi, «non possiamo accettare che qualche disperato comprometta il lavoro del nostro cappellano».

Detenuti di "ABC" in guanti bianchi e livrea

Feste e compleanni con il catering di Bollate

"ABC.La sapienza in tavola" è il nome che i detenuti hanno scelto per la cooperativa di chef e camerieri che lavora presso la Casa di reclusione di Bollate e organizza catering, ma non solo. «Dal 2004 a oggi sono stati assunti una trentina di reclusi», spiega la presidente Silvia Polleri, «attualmente abbiamo 10 detenuti assunti con il contratto delle Cooperative sociali a tempo pieno indeterminato». Quattro di loro, grazie all'applicazione dell'articolo 21 dell'Ordinamento penitenziario possono lavorare anche "fuori", «quindi partecipano alla fase preparatoria, ma anche all'allestimento del buffet all'esterno».

«In 7 anni abbiamo partecipato a più di 300 eventi - dice Polleri con soddisfazione -, siamo riusciti ad affermarci nella fascia medio-alta, ci viene infatti riconosciuta una preparazione artigianale del cibo, soprattutto perché non utilizziamo i pre-lavorati. Ma il vero "salto" lo abbiamo fatto quando abbiamo introdotto tra i nostri clienti molti privati, ora entriamo anche nelle case della borghesia milanese. È importante arrivare con il catering del carcere in un'abitazione, perché è segno di grandissima fiducia nei nostri confronti».

Chiunque può prenotare (abc.sapienzaintavola@tiscali.it) catering, pranzi o cene per ricevimenti, compleanni, feste di Comunione o di Cresima in casa o in parrocchia. Spesso per organizzare le cene la cooperativa "Abc" deve assumere a prestazione occasionale anche camerieri esterni, si tratta di solito di giovani universitari. «L'aspetto bello è che non si riconoscono gli uni dagli altri, perché tutti servono in livrea e guanti bianchi, con estre-

ma professionalità, discrezione e gentilezza. Uno dei miei punti d'orgoglio è il bon ton che hanno acquisito: nessuno direbbe che sono detenuti».

«Nel 2006 oltre al catering abbiamo introdotto la pizzeria e la pasticceria da asporto per tutta la popolazione penitenziaria: detenuti, operatori, poliziotti...», spiega Polleri. «La pizza viene consegnata nella classica scatola di cartone, ma il nostro pony invece di avere



una moto, ha un carrello per consegnare la pizza nei reparti. Lo stesso avviene con i pasticcini. Così i detenuti possono andare al colloquio portando ai parenti le paste acquistate da "Abc". Tutto avviene a un prezzo politico, perché è un servizio sociale, mentre il catering è

la fonte di reddito più importante».

La cooperativa di Bollate ha vinto l'appalto fino all'ottobre 2011 e ora confeziona tre pasti (colazione, pranzo e cena) per i detenuti del 3°, 4° e 5° reparto per un totale di 350 persone, 365 giorni all'anno.

«Una volta pensavo che lavorare "dentro" significasse alleviare la sofferenza del carcere, invece vuol dire rendere questo periodo un'opportunità per uscire meglio di prima». A confermarlo sono tre detenuti passati da "Abc": il primo, un giovane che rischiava l'anoressia, le ha scritto: «Tu mi hai salvato la vita, ora sto bene e peso 70 chili»; il secondo, che oggi lavora all'esterno come chef: «Ti ringrazio perché sei riuscita a far diventare un hobby la mia professione e ora non rubo più»; l'ultimo, che è ancora recluso le ha dato un biglietto: «Signora, la ringrazio perché non mi fa sentire un detenuto». ●

Il linguaggio in uso tra i detenuti/2

Aidios Nello slang femminile: una agente di custodia menefreghista.

Briciolo Brillante che non può mancare al dito dell' «uomo di rispetto».

Cadere Essere arrestato per sfortuna o per errore.

Ciapun Coltello a serramanico

Fare cantare i russi Sparare raffiche di mitra (spesso infatti si tratta di Kalaschnikov).

Fare la "bella" Evadere con destrezza, senza usare la forza. Gaggio Ingenuo, persona che abbozza facilmente ai tranelli.

Grippa Carabiniere.

Il 44 Coltello a serramanico, 44 cm.

Latino Latitante.

Marmotta Cassaforte (perché spesso è nascosta).

Rapa Abbreviativo di rapina.

Sballato Improvvisamente trasferito in un altro carcere.

Volino Una rapina al volo (compiuta quasi sempre da inesperti, con maggiori rischi per le vittime).

Zitarro Coltello a serramanico a punta arrotondata (sfregia, non uccide).

Queste definizioni sono state riprese e ridotte da "I pugni nel muro", Editrice Berti, euro 7,00.

**Dall'inizio del 2011
al 14 febbraio scorso
si sono suicidate
nelle carceri italiane
7 persone detenute**

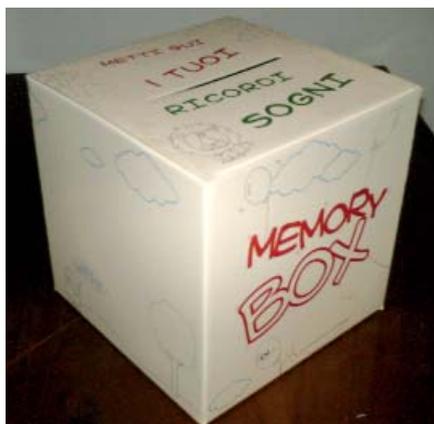
Vieni a trovarci alla fiera di Milano "Fa' la cosa giusta"

"Libera la tua voglia di cambiare" è il titolo dell'ottava fiera nazionale del consumo critico e degli stili di vita sostenibili che si terrà a Milano **dal 25 al 27 marzo** presso Fieramilanocity (MM1 fermata Lotto Fiera). L'iniziativa, promossa da "Terre di Mezzo" prevede anche quest'anno una sezione dedicata al carcere. L'associazione "Il girasole" sarà presente con i suoi volontari: venite a visitarci il nostro stand alla sezione "Sprigioniamoci".



Memory box per i figli dei detenuti

Grazie all'iniziativa promossa in occasione del Natale dalla Facoltà di Scienze della formazione dell'Università Cattolica, il Master "Relazioni d'aiuto in contesti di vulnerabilità e povertà nazionali ed internazionali" e l'Associazione Francesco Realmonte Onlus, universitari e volontari del Girasole hanno distribuito 250 panettoni tra S. Vittore, Opera, detenute dell'Icam e utenti.



Storie di vita a S. Vittore aspettando l'incontro

QUELLO del 20 gennaio scorso è solo uno dei tanti incontri che i volontari si trovano a gestire su richiesta dell'una o dell'altra realtà. L'ultimo ha coinvolto 40 ragazzi (cresimandi), 6 catechiste e il prete dell'oratorio di S. Ambrogio, nel cuore di Milano. Per motivi di numero l'incontro si è svolto questa volta nella loro parrocchia e non - come avviene di solito - presso la sede operativa dell'associazione "Il girasole". I giovani partecipanti è stato spiegato che con la Cresima, che celebreranno a maggio, riceveranno anche «uno scudo che difende la corazza e serve ad affrontare i momenti difficili».

Per spiegare ai ragazzi le possibili difficoltà della vita che una persona può trovarsi ad affrontare, le catechiste hanno chiesto alla nostra associazione, che si occupa di detenuti e loro familiari, di presentare le attività che svolgiamo. E così Francesca e Maria Rosa, che si sono rese disponibili, hanno illustrato il lavoro svolto dai volontari, anche attraverso la visione di un video (realizzato dal Girasole) cui sono seguite le domande dei ragazzi.

Le due relatrici hanno inoltre mostrato ai ragazzi il pacco-viveri che viene distribuito alle famiglie in difficoltà, come pure la borsa con cerniera, che i familiari utiliz-

zano - secondo quanto richiesto da San Vittore - per portare in carcere abiti o vivande per i loro parenti reclusi. E per saperne di più i ragazzi hanno poi ricevuto dépliant e "Il girasolenews", un foglio periodico a cura dell'associazione.

La settimana successiva, durante l'ora di catechismo, i ragazzi sollecitati dal "don" hanno riesaminato quanto avevamo loro esposto, e per tutti l'incontro era stato molto interessante; alcuni hanno dichiarato di aver raccontato in famiglia quanto ascoltato.

Nella ripresa in gruppo un ragazzo si è espresso parlando di "persone" e non di carcerati; un altro ha trovato bella la possibilità di incontro che offriamo fra il detenuto e la propria famiglia; un altro ancora non immaginava che si potesse portare al familiare in carcere vestiario, cibo e depositare soldi sul conto corrente. Un altro ragazzo ha affermato che siamo spesso abituati ad etichettare le persone; ma «ognuno è capace di cose più grandi e più belle indipendentemente dall'etichetta data».

Meraviglia ha inoltre destato la presenza di Francesca, volontaria dell'associazione, che nonostante la giovane età si impegna nelle attività del "Girasole". La sua è stata una bella testimonianza e un grande esempio per i ragazzi. ●

Come sostenere le attività sociali

Per sostenere le attività sociali della nostra onlus potete destinare il vostro **5 per mille** con una firma sulla dichiarazione dei redditi e riportando il numero di codice fiscale dell'Associazione "Il girasole" che è **97451670158**.

Chi desidera può contribuire anche attraverso versamento su **c/c postale n. 87223442** intestato a "Associazione il girasole onlus" oppure con bonifico sul **c/c bancario** del Credito Artigiano (Agenzia 1), codice Iban: **IT 66 W 3512 01602 000000002413**.

il girasole ^{news}

Sede legale c/o parrocchia San Vittore
Via degli Olivetani 3 - 20123 Milano

tel/fax **02.48199373**

info@associazioneilgirasole.org
www.associazioneilgirasole.org

Direttore responsabile:
Luisa Bove

Editore:
Ass. "Il girasole" onlus, Milano

Stampa:
Boniardi Grafiche srl, Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 3 del 3/1/2008